



VENETO LAVORO

# la bussola

IL MERCATO DEL LAVORO VENETO NEL QUARTO TRIMESTRE 2019

**Sintesi Grafica**

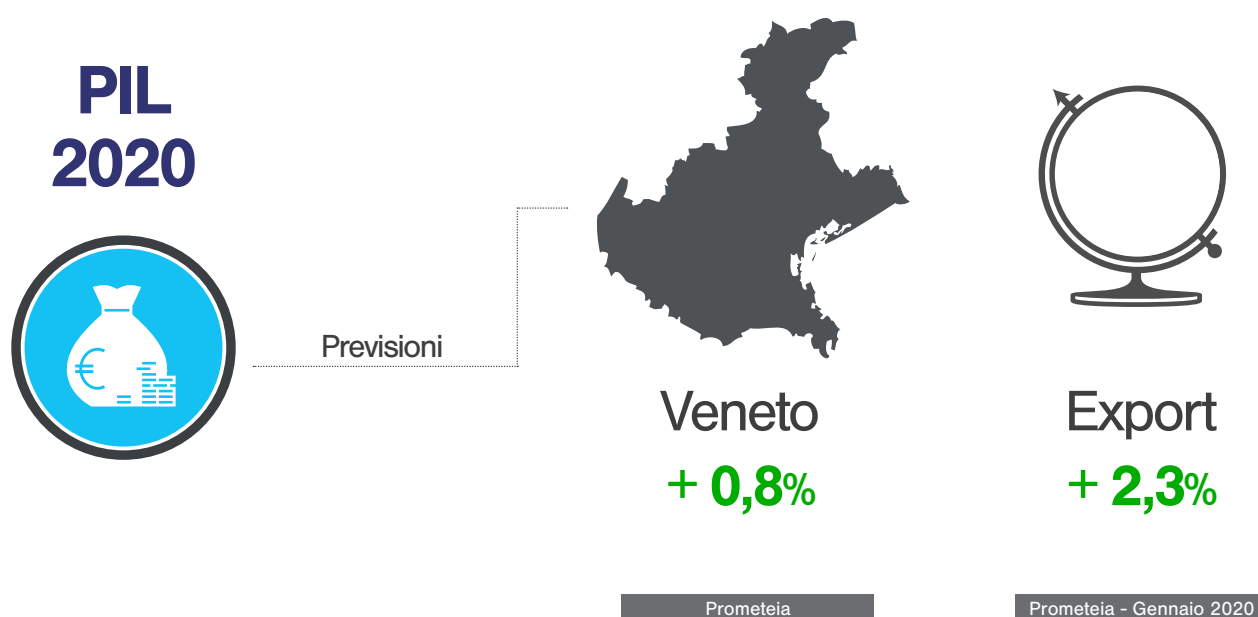
**Marzo 2020**



VENETO LAVORO

## LE PREVISIONI

Nel 2019 la crescita dell'**economia mondiale** ha subito un significativo rallentamento e le previsioni per il 2020 non potrebbero essere più incerte dopo lo scoppio dell'emergenza legata al coronavirus e i relativi dubbi sull'evoluzione del contagio. Se il 2019 si è chiuso con una crescita del Pil mondiale al +2,9%, con la Cina al +6,1%, gli Stati Uniti al +2,3% e l'area Euro al +1,2%, secondo le previsioni Ocse nell'anno in corso la crescita si limiterà al +4,9% in Cina, al +1,9% negli Stati Uniti e al +0,8% nell'area Euro. L'**Italia** potrebbe risentire particolarmente della bufera generata dal coronavirus, con previsioni di crescita che già oscillavano tra lo zero e il -1,3%. Anche le stime per il **Veneto**, che a gennaio indicavano per l'anno in corso una crescita del Pil regionale del +0,8%, necessiteranno di una profonda revisione alla luce degli effetti del coronavirus su alcuni settori chiave dell'economia regionale, quali il turismo, e sull'export.



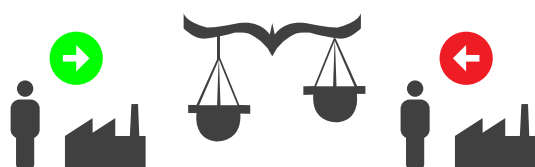
Complessivamente, per la domanda interna regionale è prevista una crescita pari al +1,1% (peggior risultato dal 2014), dovuta alla pur modesta dinamica positiva dei **consumi delle famiglie** (+1,3%). Per quanto riguarda i dati del 2019, la crescita del Pil regionale è stimata al +0,4%. Nel quarto trimestre dell'anno è diminuito dello 0,6% il numero di **imprese attive** (430.266) mentre sono aumentati i fallimenti concordati (+13,8%) e diminuite le liquidazioni (-2,5%).

## SALDO POSIZIONI LAVORATIVE

Il 2019 si è confermato un anno positivo per l'occupazione regionale seppure in un contesto di progressivo rallentamento del ritmo di crescita rispetto alle annualità precedenti. Su base annua il **saldo tra assunzioni e cessazioni di rapporti di lavoro dipendente** è pari a +25.200 posizioni lavorative, una crescita quasi dimezzata rispetto all'anno precedente. Il saldo del quarto trimestre è negativo per 53.500 unità. Un risultato fisiologico, perché la fine dell'anno è segnata dalle cessazioni sia delle attività stagionali che, per ragioni amministrative, di tante altre posizioni lavorative poi riattivate all'inizio dell'anno seguente, ma che risulta peggiore rispetto a quello registrato nello stesso periodo dell'anno precedente (-48.000).

Quarto trimestre 2019

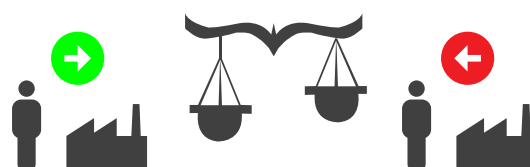
Assunzioni Cessazioni



- 53.500

Gennaio 2019 - Dicembre 2019

Assunzioni Cessazioni



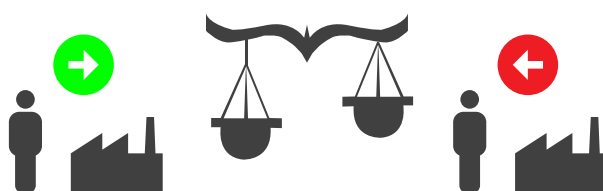
+ 25.200

Silv - Veneto Lavoro

## L'OCCUPAZIONE

Il rallentamento della crescita occupazionale osservato nell'arco di tutto il 2019 è il riflesso di una riduzione complessiva dei movimenti del mercato del lavoro veneto. Le **assunzioni**, complessivamente 808.400, sono diminuite del 6,6% rispetto all'anno precedente, le **cessazioni** (783.200 in totale) del 4,9%. Tendenza analoga sul finire dell'anno, quando si è accentuato, in particolare, il calo delle assunzioni (-3,6% rispetto al quarto trimestre 2018). Gli uomini mostrano una minore mobilità nel mercato del lavoro e vedono un calo delle assunzioni dell'8% su base annua, mentre gli stranieri (-4,7% rispetto al -7,3% degli italiani) sono meno colpiti dalla flessione della domanda. Rimane elevata la quota di rapporti a **part time**, che interessano il 33,1% delle assunzioni. Particolarmente interessate da forme contrattuali ad orario ridotto sono le donne, con quote di assunzioni part time che raggiungono il 46,5%.

Assunzioni Cessazioni



- 6,6%

- 4,9%

Silv - Veneto Lavoro

## I SETTORI

Il saldo positivo del 2019 è determinato dai risultati del **settore industriale** (+10.000 posizioni lavorative) e dei **servizi** (+13.900), ma entrambi mostrano evidenti segnali di rallentamento rispetto all'anno precedente (rispettivamente -27% e -49%). In controtendenza l'**agricoltura**, che migliora il proprio saldo di circa 300 posizioni lavorative, ma che in termini assoluti pesa appena per 1.400 posizioni lavorative sul bilancio complessivo. Il saldo dei servizi, generalmente positivo, è fortemente condizionato dalle tendenze che interessano il lavoro somministrato, particolarmente sensibile ai mutamenti del clima congiunturale e colpito nell'ultimo anno anche dalle novità normative introdotte dal Decreto Dignità. Se nel 2018 le **Agenzie di somministrazione** avevano segnato un saldo positivo di quasi 8 mila posizioni lavorative, nel 2019 registrano invece una flessione di 3.600 unità. Tra i servizi, bilancio lievemente negativo anche in quelli nei **finanziari** e nella **pubblica amministrazione**. Nell'industria si distinguono da un lato l'occhialeria (+800 posizioni lavorative nell'anno) e dall'altro il settore moda, che registra saldi lievemente negativi nel tessile-abbigliamento e nelle calzature, con un generalizzato irrigidimento del relativo mercato del lavoro.

In termini di **qualifiche professionali**, i migliori risultati sono quelli delle professioni intellettuali (+5.000) e degli impiegati (+4.400), mentre incrementi molto più modesti rispetto al recente passato si riscontrano per tutte le figure operaie e per i lavoratori non qualificati. Le professioni dirigenziali chiudono invece con una perdita di 400 posizioni lavorative.

Per quanto riguarda il profilo territoriale, l'andamento è positivo in tutte le province, seppure in tutti i casi con risultati inferiori rispetto al 2018, ad eccezione di **Rovigo** che, seppure mantenendosi su valori assoluti modesti, registra 300 posizioni lavorative in più rispetto a un anno prima (+600 contro +300). **Verona** (+6.100), **Treviso** (+5.500) e **Padova** (+5.300) i territori con il risultato occupazionale migliore, +3.700 per **Venezia**, riduzioni particolarmente significative rispetto a un anno prima a **Vicenza** (+4.000 contro +8.900) e **Belluno** (+100 contro +1.300).



Occhialeria



Professioni  
intellettuali



Rovigo



Agenzie di  
somministrazione



Dirigenti



Vicenza

## I CONTRATTI

Continua la fase espansiva del **tempo indeterminato**, che ha fatto registrare un saldo positivo paragonabile soltanto a quello realizzato nel 2015, periodo in cui operava una generosa decontribuzione triennale. Il bilancio del 2019 è pari a +48.000 nuove posizioni lavorative, più che raddoppiate rispetto a quelle guadagnate nel 2018, grazie a un sensibile incremento delle assunzioni (+11%) e, soprattutto, delle trasformazioni (+32%). Segno più anche per l'**apprendistato**, ma il saldo annuale si dimezza (+4.000) rispetto all'anno precedente e non consente ancora di raggiungere i livelli pre crisi. Nuovo record negativo per i **contratti a tempo determinato**, con un risultato anche in questo caso paragonabile a quello del 2015: il dato annuale recita -23.100 posizioni lavorative a termine. Le assunzioni si mantengono tuttavia su livelli molto consistenti (504.000). Bilancio fortemente negativo anche per il **lavoro somministrato**, soprattutto a causa dell'irrigidimento determinato dalla nuova normativa: le assunzioni a tempo determinato hanno subito una riduzione del 28% su base annua, passando da 191 mila a 137 mila. Poco hanno potuto influire sul bilancio complessivo le assunzioni in somministrazione a tempo indeterminato, più che triplicate ma che rimangono su valori assoluti molto contenuti (6.000 nell'anno). In tale contesto, nel 2019 è significativamente aumentato il ricorso allo staff leasing, con l'attivazione di oltre 4.500 contratti, mentre le imprese utilizzatrici sono oltre 1.100. Tra le altre tipologie contrattuali si segnala la ripresa del **lavoro intermittente**, particolarmente diffuso nel settore dei servizi turistici, che nell'anno ha fatto registrare 72.700 mila attivazioni, con volumi simili a quelli del 2012. Prosegue la crescita del **lavoro domestico**, sia in termini di saldi (+2.200 posizioni lavorative) che di assunzioni (30.000, +8% sull'anno precedente). Sempre più interessate da tale tipologia contrattuale le lavoratrici italiane, che valgono oggi il 20% delle assunzioni totali. Per quanto riguarda il **lavoro accessorio**, nel corso del 2019 il Libretto Famiglia ha interessato mediamente 864 lavoratori al mese per un totale di 175.000 ore, mentre il Contratto di prestazione occasionale ha visto oscillare i lavoratori impegnati in ciascun mese tra i 2.100 e i 3.000, per un monte ore complessivo di 540.000.



1. Dinamica occupazionale positiva su base annua
2. Continua la crescita dei posti di lavoro a tempo indeterminato
3. Saldi positivi per la maggior parte dei comparti del Made in Italy



1. Possibili impatti fortemente negativi dell'emergenza coronavirus sul quadro economico e occupazionale
2. Prosegue il rallentamento della crescita occupazionale
3. Si mantiene elevata la quota di rapporti a part time, che riduce gli effetti della crescita sulla quantità di lavoro complessivamente generata

# la bussola



VENETO LAVORO

[www.venetolavoro.it](http://www.venetolavoro.it)